



Il Piano regionale per il clima

Schema



Attuazione della Strategia Regionale d'azione
ambientale per la sostenibilità 2006/2010



Il percorso istituzionale

Le linee guida del programma di governo della VIII Legislatura individuano tra gli assi prioritari "più ambiente come risorsa per la crescita e la qualità di vita".

La DACR n. 44 del 30/01/2007:

- approva la Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS 2006/2010);
- da mandato alla Giunta di approvare un Piano d'attuazione biennale;

La DGR n. 865 del 1/08/2007:

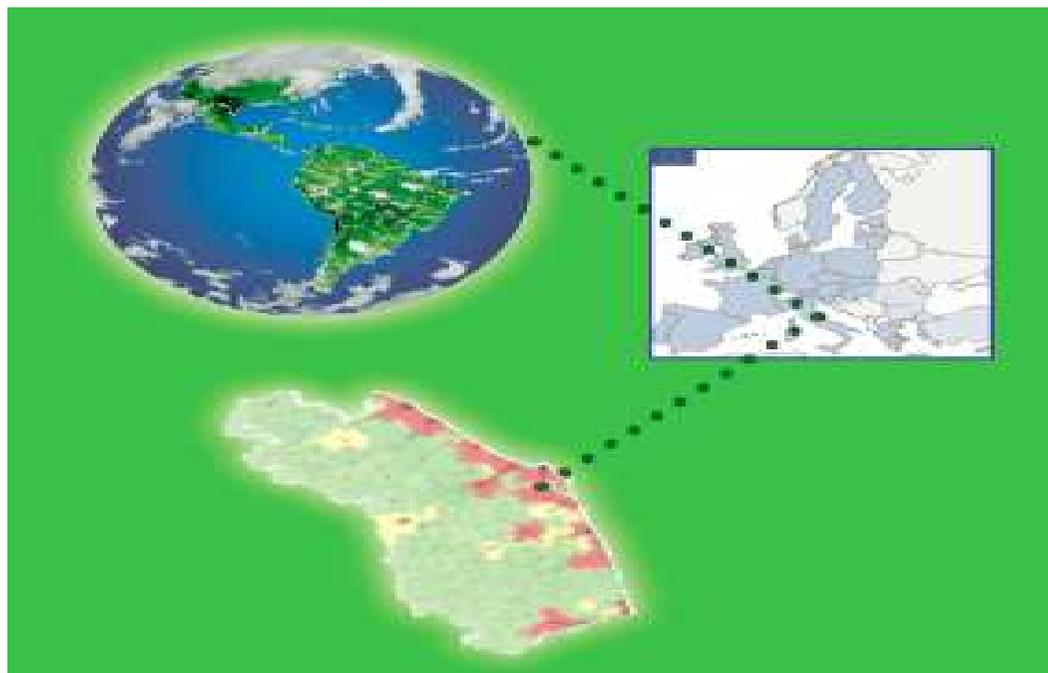
individua, nei cambiamenti climatici, alla luce del contesto internazionale, la tematica prioritaria per l'attuazione della Stras.



La svolta nelle politiche di sviluppo regionale: la sostenibilità

- ❑ Il modello di sviluppo attuale non è più compatibile con le esigenze della "Terra" e "dell'essere umano"
- ❑ Le politiche ambientali devono integrarsi nelle politiche di settore
- ❑ Il concetto dell'eco-efficienza deve essere inserito nei modelli produttivi, di consumo e di pianificazione territoriale

Contrastare i cambiamenti climatici:



“Una sfida globale da affrontare localmente”
Conferenza internazionale sul clima e l'ambiente
(Parigi – febbraio 2007)



Perché dobbiamo agire sul nostro territorio?

1. Perché gli effetti dei cambiamenti climatici sull'uomo, sull'economia, sul territorio sono ormai certi;
2. Perché abbiamo preso un impegno di fronte alla comunità internazionale;



1) Conosciamo le nostre vulnerabilità

- ❑ **Riduzione delle precipitazioni**
 - - 12,3% (1961/2006)
- ❑ **Innalzamento delle Temperature**
 - +1 C° (1994/2000)
- ❑ **Incremento della siccità**
 - Siccità estrema ('89/'90 - '06/'07)
- ❑ **Emergenza Idrica**
 - - portate Sorgenti e in alveo
- ❑ **Erosione costiera**
 - Tutta la costa, di cui 68% protetta e difesa
- ❑ **Erosione del suolo**
 - 25% del territorio è soggetto ad erosione media
- ❑ **Dissesto idrogeologico**
 - 16,8% (frane) di cui 1,2% (R3 -R4) e 6,8% (P3 e P4) - 2,35% (esondazione) di cui 0,90 (R3 - R4)
- ❑ **Incendi**
 - 648,77(ha) bruciati - prov. AN - 2000/2004
- ❑ **Mortalità per onde di calore**
 - + 50% di decessi nell' estate 2003
- ❑ **Criticità del mare adriatico**
 - Arresto correnti, Mucillagini d'inverno, + fenomeni eutrofici
- ❑ **Frammentazione del Territorio**



2) Ci siamo impegnati a ridurre le emissioni di gas effetto serra

- ❑ 1997 - la sigla del protocollo di Kyoto
- ❑ 2001 - la sigla del protocollo di Torino
- ❑ 2005 - l'approvazione del Piano Energetico ambientale (DACR 175/05)



Obiettivo indicativo al 2015: Ridurre le emissioni di 5 milioni di tonnellate all'anno di cui 3.5 milioni di tonnellate il contributo del PEAR

azioni	riduzione emissioni [kton CO2eq/anno]
MACROSETTORE 1 – PRODUZIONE DI ENERGIA	
nuova configurazione del comparto elettrico	1709
MACROSETTORE 2 – COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE	
riduzione dei consumi ed interventi in edilizia	535
promozione dell'impiego di biomasse e di biodiesel	48
MACROSETTORE 3 – COMBUSTIONE NELL'INDUSTRIA	
riduzione dei consumi	84
promozione dell'impiego di biomasse	34
MACROSETTORE 7 – TRASPORTO SU STRADA	
riduzione dei consumi	750
promozione dell'impiego di biodiesel	136
MACROSETTORE 9 – TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI	
(da valutare nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)	
MACROSETTORE 10 – AGRICOLTURA	
uso fertilizzanti, allevamento, azioni dimostrative	107
MACROSETTORE 11 – AFFORESTAZIONE/RIFORESTAZIONE	
azioni previste nella delibera CIPE2002 più JI e CDM	118
TOTALE	3541

Tab. 5.2 - Riepilogo della riduzione di emissioni di gas climalteranti al 2015 risultante dalle azioni proposte nel PEAR.

- Risultati: a più di due anni sono stati finanziati impianti e progetti di impianti (cogenerazione –fonti rinnovabili) per una riduzione delle emissioni potenziale pari a 975.990 t di CO2 equivalenti l'anno (27% dell'ob. specifico del PEAR)



CAMBIAMENTI CLIMATICI

CONFERENZA NAZIONALE 2007

- Contrastare i cambiamenti climatici significa mettere in campo in modo integrato politiche di riduzione delle emissioni di gas serra (mitigazione) e avviare l'adeguamento delle strutture e degli stili di vita per minimizzare i costi economici, sociali degli effetti sulla salute dell'uomo e sul territorio.



Lo schema di Piano Regionale per il Clima (DGR 865/2007): gli obiettivi

- ❑ Rendere più incisive le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici fin qui adottate in stretta complementarietà con la programmazione dei fondi strutturali
- ❑ Individuare specifiche misure di adattamento facendo propri gli esiti del dibattito europeo e nazionale
- ❑ Sostenere una politica efficace e condivisa tra le istituzioni (Regione, Enti Locali, Università e Centri di Ricerca) e la società civile (cittadini, imprese ecc.)



Lo schema di Piano Regionale per il Clima: gli assi

1. Efficienza Energetica

orienta il mercato edilizio verso la progettazione e la costruzione di edifici ad emissione zero e favorisce l'impiego di sistemi di cogenerazione e trigenerazione in ambito industriale, civile, terziario.

2. Fonti Rinnovabili

rafforza il settore dei biocarburanti, del microeolico e della geotermia applicata al settore civile e del recupero di energia contenuta nella frazione organica dei rifiuti (biogas).

3. Mobilità sostenibile e sviluppo urbano

riduce le necessità di spostamento con il mezzo privato e favorisce il passaggio dall'uso del mezzo privato al mezzo pubblico sostenendo piani di mobilità, metropolitane di superficie e car pooling.

4. Uso efficiente delle risorse

minimizza il consumo di risorse e di energia per unità di prodotto e di servizio, sostenendo l'LCA, gli Acquisti Pubblici Verdi, la raccolta differenziata domiciliare e una riforma fiscale verde.

5. Misure trasversali

incrementa la cultura del sapere e la consapevolezza sull'importanza delle scelte politiche e dei comportamenti individuali nell'affrontare la sfida del clima.



Dalla Conferenza Nazionale: gli orientamenti per una politica regionale di adattamento:

- ❑ Approfondire la conoscenza delle maggiori criticità connesse agli effetti del cambiamento climatico;
- ❑ Adeguare la gestione delle risorse idriche al cambiamento climatico;
- ❑ Rispondere all'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura;
- ❑ Mettere in sicurezza le coste della regione Marche, adeguando le regole urbanistiche sulla linea di costa, ripensando le reti di trasporti e la localizzazione di impianti di produzione di energia in relazione alla variazione della linea di costa;
- ❑ Rispondere all'atteso aumento della frequenza e gravità degli eventi estremi, sistemando e rimettendo in sicurezza le aree a maggior rischio idrogeologico;
- ❑ Pensare alla montagna, incoraggiare un turismo legato alle patrimonio naturalistico;
- ❑ Inserire nelle politiche sociosanitarie la variabile dei nuovi rischi collegati al clima;
- ❑ Mettere a punto un sistema ancora più efficiente di early warning meteo climatico, nelle aree a maggior rischio di alluvione e frane;
- ❑ Provvedere ad una azione di gestione sostenibile delle risorse marine che dovrà riferirsi a tutti i fattori di pressione di origine antropica che gravano sugli ecosistemi marini, inclusa la pesca, l'inquinamento ed il traffico navale.



Il documento è scaricabile dal sito
[www. ambiente.regione.marche.it](http://www.ambiente.regione.marche.it)

Grazie per l'attenzione!